

INTRODUZIONE

Oggi i numeri danno un senso alla trattazione del diritto all'oblio per i pazienti oncologici.

In Europa ci sono 20 milioni di persone in vita dopo aver ricevuto una diagnosi di tumore; tra di loro 7 milioni (il 35%) sono soggetti che hanno avuto l'ultima diagnosi almeno 10 anni prima e che non hanno avuto ricadute o recidive. I dati confermano che anche in Italia i lungo sopravvissuti aumentano a ritmi del 3% all'anno e le ultime stime (2020) riferiscono di circa 3,6 milioni di persone che vivono dopo una diagnosi di tumore (+ 37% rispetto al dato del 2010), tra loro 1 milione di persone (27%) si può definire clinicamente guarito così da tornare ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale.

La Commissione europea nel 2021 ha promosso e finanziato la *Mission on Cancer* che prevede di salvare e/o migliorare la vita di 3 milioni di persone entro il 2030 intervenendo principalmente su quattro aree: comprensione; prevenzione, inclusi screening e diagnosi precoce; diagnosi e trattamento; qualità della vita.

Nella qualità di vita è di certo compresa ogni politica relativa alla lotta a discriminazioni che, in base ad alcune prassi contrattuali nei settori del mercato finanziario, bancario e assicurativo, i pazienti oncologici, ma soprattutto i lungo sopravvissuti, subiscono di frequente.

Il Parlamento UE ha adottato una Risoluzione (del 16 febbraio 2022) su come rafforzare l'Europa nella lotta contro il cancro, in cui al punto 125 si afferma che le compagnie di assicurazione e le banche non dovrebbero considerare la storia clinica delle persone colpite da cancro; si chiede che la legislazione nazionale garantisca che i sopravvissuti al cancro non siano discriminati rispetto ad altri consumatori; si prende atto dell'intenzione della Commissione di collaborare con le imprese per elaborare un codice di condotta che assicuri che i progressi compiuti in relazione ai trattamenti oncologici e la loro maggiore efficacia siano rispecchiati nelle pratiche aziendali dei fornitori di servizi finanziari; si sostiene, nel contempo, la promozione dei progressi compiuti in Francia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, dove i sopravvissuti al cancro godono del "diritto all'oblio"; si chiede che entro il 2025, al più tardi, tutti gli Stati membri garantiscano il diritto all'oblio a tutti i pazienti europei dopo dieci anni dalla fine del trattamento e fino a cinque anni dopo la fine del trattamento

per i pazienti per i quali la diagnosi è stata formulata prima dei 18 anni di età; si chiede l'introduzione di norme comuni per il diritto all'oblio nel quadro delle pertinenti disposizioni sulla protezione dei consumatori del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di superare la frammentazione delle pratiche nazionali nel campo della valutazione del merito di credito e garantire la parità di accesso al credito per i sopravvissuti al cancro; si chiede che il diritto all'oblio per i sopravvissuti al cancro sia incluso nella pertinente legislazione UE al fine di prevenire la discriminazione e migliorare l'accesso dei sopravvissuti al cancro ai servizi finanziari.

In questo contesto parlare di diritto all'oblio, definirne il significato e contestualizzarlo rispetto agli ex pazienti oncologici, ai soggetti clinicamente guariti, assume una valenza indiscussa che il legislatore italiano, sollecitato anche da alcune campagne di informazione e sensibilizzazione promosse da associazioni di pazienti, di operatori scientifici o medici, ha tempestivamente soddisfatto con il voto definitivo al Senato e la promulgazione della legge 7 dicembre 2023, n. 193.

Il punto di partenza della presente trattazione risulta rappresentato dal riconoscimento del diritto all'oblio nella normativa attuale come una declinazione del diritto alla riservatezza, diritto soggettivo che trova fondamento nella nostra Costituzione e in altri Trattati e Carte internazionali, passando per l'analisi delle prassi discriminatorie più diffuse nei settori bancario, finanziario, adottivo e lavorativo, giungendo all'analisi del testo normativo approvato quale sintesi dei numerosi disegni di legge che sono stati proposti dalle diverse forze politiche rappresentate in Parlamento.

L'obiettivo che ci proponiamo con questo contributo è quello di partecipare in modo costruttivo a creare quella conoscenza e approfondimento di temi utili non solo alla comunità scientifica, ma anche all'intera cittadinanza, per essere fruitori consapevoli di benessere nonché attenti e fattivi agenti nell'esercizio dei nostri diritti civili.